

**IX LEGISLATURA
XV SESSIONE STRAORDINARIA**

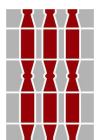
**RESOCONTO STENOGRAFICO N. 23
Martedì 22 marzo 2011
(antimeridiana)**

**Presidenza del Presidente Eros BREGA
INDI
del Vicepresidente Orfeo GORACCI**

INDICE - QUESTION TIME

(convocazione prot. n. 1236 del 16.03.2011, avviso prot. n. 1250 del 18.03.2011)

<p>Oggetto n. 37 – Atto n. 341 <i>Politiche che la G.R. intende adottare in materia di istruzione – formazione – lavoro</i> 3 Presidente 3, 4, 5 Buconi 3, 5 Ass. Casciari, Vicepresidente della Giunta 4</p> <p>Oggetto n. 27 – Atto n. 282 <i>Concessioni minerarie e federalismo demaniale – Intendimenti della G.R. al riguardo</i> 6 Presidente 6, 7, 8 Goracci 6, 8 Ass. Rometti 7</p> <p>Oggetto n. 40 – Atto n. 367 <i>Partecipazione della Regione Umbria alla celebrazione del decennale del Forum sociale mondiale – Intendimenti della G.R. riguardo ai rapporti con l'ex Presidente del Brasile Lula da Silva</i> 8 Presidente..... 8, 9, 10 Nevi 8, 11 Ass. Casciari, Vicepresidente della Giunta 9</p> <p>Oggetto n. 41 – Atto n. 370 <i>Corsi di laurea delle professioni sanitarie infermieristica e fisioterapia attivi presso la sede</i></p>	<p><i>distaccata di Foligno dell'Università degli Studi di Perugia – Possibile ridimensionamento o soppressione – Intendimenti della G.R. al riguardo</i> 11 Presidente 11, 12, 13 Barberini 11, 13 Ass. Casciari, Vicepresidente della Giunta 12</p> <p>Oggetto n. 43 – Atto n. 381 <i>Motivazioni a base dell'intervenuta nomina del nuovo Primario del reparto di Chirurgia presso l'Ospedale di Umbertide</i> 13 Presidente 13, 14, 15 Monacelli 13, 15 Ass. Casciari, Vicepresidente della Giunta 14</p> <p>Sull'ordine dei lavori <i>Oggetto n. 12 – atto n. 161, oggetto n. 39 – atto n. 366</i> Presidente 5, 6 <i>Oggetto n. 40 – atto n. 367, oggetto n. 41- atto n. 370, oggetto n. 43 – atto n. 381</i> Presidente 5, 6</p>
--	---



INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 1236 del 16.03.2011)

Oggetto n. 1

<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	15
Presidente	15

Oggetto n. 2

<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....</i>	16,6
--	------

Oggetto n. 3 – Atti nn. 297/ 297 bis

<i>Variazioni in diminuzione del Bilancio di previsione del Cons. regionale per l'esercizio finanziario 2010</i>	17
Presidente	17, 18
Dottorini, Relatore	17
Votazione	18

Oggetto n. 4 – Atti nn. 119/119 bis

<i>Relazione per l'anno 2009 in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 106, comma 2, della L.R. 27/12/2006, n. 18 (Legislazione turistica regionale)</i>	18
Presidente	18, 20
Barberini, Relatore	18

Oggetto n. 5 – Atti nn. 302/302 bis

<i>Relazione sull'attuazione – nell'anno 2009 – della L.R. 22/12/2008, n. 22 (Norme per la ricerca, la coltivazione e l'utilizzo delle acque minerali naturali, di sorgente e termali)</i>	20
Presidente	20, 24, 25, 26
Riommi, Relatore	20
Brutti	24
Monacelli	25
Chiacchieroni	26

Oggetto n. 6 – Atti nn. 304/304 bis

Relazione sull'attività delle Orga-

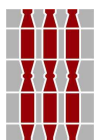
<i>nizzazioni iscritte nel Registro regionale del volontariato e sullo stato dei rapporti del volontariato con gli Enti locali – anno 2010 – Revisione di fine legislatura del registro medesimo – art. 15 della L.R. 25/05/94, n. 15</i>	26
Presidente	27, 29
Buconi, Relatore	27

Oggetto n. 7 – Atti nn. 320/320 bis

<i>Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel terzo trimestre 2010 – art. 1 – comma 2 – della L.R. 08/07/2005, n. 22</i>	29
Presidente	29
Dottorini, Relatore	29

Autoconvocazione

Consiglio regionale	30
---------------------------	----



**IX LEGISLATURA
XV SESSIONE STRAORDINARIA**

- Presidenza del Vicepresidente Goracci -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio.

La seduta inizia alle ore 10.25.

PRESIDENTE. Diamo inizio alla seduta del Consiglio con il Question Time. La prima interrogazione è l'oggetto 37.

OGGETTO N. 37 - POLITICHE CHE LA G.R. INTENDE ADOTTARE IN MATERIA DI ISTRUZIONE – FORMAZIONE – LAVORO. Interrogazione presentata dal Consigliere Buconi - **Atto numero 341.**

PRESIDENTE. La parola al collega Buconi.

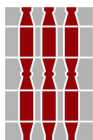
Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Mi riferisco alla delibera di Giunta regionale n. 56 del 24 gennaio 2011 avente a oggetto: "Linee guida per gli organici, raccordi tra percorsi di istruzione e formazione professionale regionali e l'offerta sussidiaria da parte degli Istituti professionali di Stato. Determinazioni". Per comprensione generale, l'argomento è: "14-16 anni, percorsi integrativi presso Centri di formazione professionale riconosciuti validi ai fini dell'assolvimento dell'obbligo formativo". Questa deliberazione introduce per la prima volta in Umbria il fatto che non possono iscriversi alunni tra i 14 e i 16 anni in percorsi di istruzione e formazione. Dico i titoli: la CNOS-FAP, il Centro Scuola "Bufalini" ed altri.

Dovevano essere adottati degli accordi dalla Giunta regionale entro il 12 febbraio, e sono stati adottati, mi risulta.

La problematica ritengo che sia rilevante perché va ad incidere su quel fenomeno che ha a che fare con il così detto "abbandono", quindi il disagio e le relative prevenzioni. Ci sono esperienze, in altre Regioni, contrastanti come indirizzo. Tale delibera incide sul rapporto istruzione professionale e formazione professionale. Credo sarebbe stato opportuno un confronto e un'investitura anche preventiva del Consiglio regionale, essendo una materia chiaramente di programmazione.

Nello specifico, non riesco ad avere chiaro in base a quale attuazione progettuale si sia proceduto all'emanazione della delibera, se sono state valutate le ricadute in termini di studenti, ma anche in termini di contraccolpi sulle agenzie formative e cosa questo comporterà; qual è il progetto che sottintende questo tipo di deliberazione rispetto al rapporto istruzione e formazione lavoro. E vorrei anche un chiarimento circa la situazione dei finanziamenti tra le varie Regioni rispetto a come



vengono erogati i finanziamenti anche da parte dello Stato a seconda di quali politiche attuano le Regioni.

Pertanto interrogo la Giunta per sapere quali politiche in materia di istruzione e formazione lavoro si intendano adottate. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Buconi. Ricordo che in genere i tempi che si usano sono due minuti per interrogare e uno per la replica. La parola alla Giunta, alla Vicepresidente Casciari.

Carla CASCIARI (*Vicepresidente della Giunta – Assessore al Welfare e istruzione*).

Grazie, Presidente. Relativamente alla DGR cui faceva riferimento il Consigliere Buconi, preciso che la DGR 56 del 2011 fa seguito ad un impegno che è stato preso a livello di Conferenza delle Regioni nel corso del 2011. Infatti le Regioni dovevano adottare, ai sensi del decreto legislativo 226/2005, una normativa specifica sul sistema di istruzione e formazione professionale.

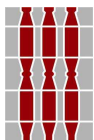
Ai sensi, tra l'altro, dell'art. 64 della legge 112/2008, l'attuazione dell'obbligo di istruzione si realizza anche all'interno dei percorsi triennali di istruzione e formazione professionale di cui al Capitolo 3 del decreto legislativo 226, e sino alla completa messa a regime delle disposizioni ivi contenute, anche nei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale.

Il 16.12.2010 sono state approvate in Conferenza unificata le linee guida per gli organici raccordi tra i percorsi di istruzione e formazione professionali regionali e l'offerta sussidiaria degli stessi da parte degli Istituti professionali di Stato, da realizzarsi nell'ambito dell'obbligo scolastico.

Le linee guida stabiliscono che ciascuna Regione definisca, nell'ambito della propria programmazione dell'offerta formativa e nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, i percorsi di istruzione e formazione professionale che gli Istituti professionali possono erogare in regime sussidiario.

Tale progetto, a livello nazionale, prevede sia l'attivazione di percorsi triennali realizzati dalle agenzie formative accreditate – finanziate, in Umbria, con le risorse che annualmente il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali assegna alle Regioni – sia le modalità di assolvimento dell'obbligo di istruzione con il conseguimento di una qualifica triennale (cioè la sussidiarietà) presso gli Istituti professionali di Stato. Tali Istituti possono rilasciare infatti qualifiche triennali e quadriennali, svolgendo un ruolo integrativo e complementare nei confronti dell'offerta delle agenzie formative del sistema di istruzione e formazione professionale.

La Regione Umbria, a seguito di verifiche tecniche con l'Ufficio scolastico regionale e di sostenibilità finanziaria, ha scelto la tipologia indicata nelle linee guida, la tipologia A, ovvero l'offerta sussidiaria integrativa, che prevede che gli studenti iscritti ai percorsi quinquennali degli Istituti professionali possono conseguire, al termine del terzo anno, anche titoli di qualifica professionale in relazione all'indirizzo di studio frequentato valido per l'assolvimento del diritto/dovere



all'istruzione e alla formazione. Per la predisposizione di questa offerta sussidiaria, gli Istituti professionali utilizzeranno le quote di autonomia e flessibilità proprie. Tale tipologia, ovvero l'offerta sussidiaria integrativa, è quella che consente di realizzare un'integrazione con le agenzie formative accreditate per l'obbligo di istruzione.

La Regione sta quindi definendo, di concerto con le Province, le modalità tecniche che consentano alle agenzie formative che abbiano maturato esperienze formative nell'ambito dell'obbligo di istruzione, di realizzare, con risorse aggiuntive che sono in via di definizione, parte delle attività all'interno dei percorsi realizzati dagli Istituti professionali di Stato, eventuali misure di accompagnamento e l'accordo tra i sistemi e specifici progetti per il contrasto della dispersione scolastica.

Tali modalità, cui faceva riferimento il Consigliere, sono state formalizzate in un accordo territoriale con l'Ufficio scolastico a valere solo per il prossimo anno scolastico e sottoscritto il 16 febbraio.

La decisione di non realizzare i percorsi triennali solo presso le agenzie formative per l'anno scolastico 2011/2012 è stata presa di concerto con le Province nel mese di settembre 2010, e per due ragioni fondamentali: da una parte, perché tali percorsi sono finanziati con le risorse del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, e tali risorse, nello scorso 2010, sono state dimezzate, e inoltre sono state assegnate nel mese di agosto. L'altra fonte di finanziamento sono i fondi FAS, ma come noto, tali fondi non sono ancora stati resi disponibili.

Sia nella definizione delle linee guida che nell'adozione della DGR sono state coinvolte le Amministrazioni provinciali di Perugia e Terni, l'Ufficio scolastico, gli Istituti professionali di Stato e le Organizzazioni sindacali.

Il Consiglio regionale sarà coinvolto con specifiche informative una volta che con le Province e i soggetti interessati saranno definite le modalità tecniche che consentano alle agenzie formative che hanno un accreditamento in questo campo di mettere a punto i raccordi e i sistemi specifici per il contrasto e la dispersione scolastica.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego, Consigliere Buconi.

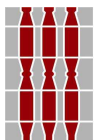
Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Ringrazio l'Assessore Casciari per la compiuta informativa. Mi reputo sostanzialmente soddisfatto, anche se auspico che sul complesso delle scelte per gli anni a venire si possa fare un confronto più approfondito, previ i necessari passaggi, altrimenti se ne prende solo atto. Grazie.

- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Buconi. Io invito i colleghi, sia Consiglieri che Assessori, a stare nei tempi, altrimenti sforiamo.

Prima di dare la parola al collega Goracci, vorrei portare ai colleghi un'informazione: gli atti nn. 161 (oggetto 12) e 366 (oggetto n. 39), le due



interrogazioni a cui doveva rispondere la Presidente Marini, non potranno avere risposta poiché, con nota acquisita al protocollo n. 1275 del ventidue marzo duemilaundici, la Presidente ha comunicato che questa mattina è a Roma per una riunione urgente convocata dal Ministro degli Interni Maroni per l'emergenza umanitaria creatasi nei paesi del Maghreb. Tutte le altre interrogazioni avranno la possibilità di essere esaudite, infatti alle interrogazioni atti nn. 367 (oggetto n. 40), 370 (oggetto n. 41) e 381 (oggetto n. 43) risponderà la vicepresidente Casciari.

Passiamo all'interrogazione atto n. 282.

OGGETTO N. 27 - CONCESSIONI MINERARIE E FEDERALISMO DEMANIALE – INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO. Interrogazione presentata dal Consigliere Goracci - **Atto numero 282.**

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Goracci.

Orfeo GORACCI (*Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

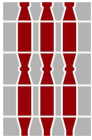
Grazie, Presidente. La mia interrogazione è per sottoporre alla Giunta, in questo caso all'Assessore Rometti, un quesito rispetto agli intendimenti della Giunta su un problema che è delicato nel paese in generale e lo è in modo particolare nella nostra regione, dove la piccola regione Umbria produce il 10% circa del cemento a livello nazionale.

La politica tremontiana del federalismo su alcuni aspetti per me è devastante – ma sorvoliamo su questo – perché spinge gli enti locali in particolare a dover cercare di farsi la finanza creativa trascurando molti aspetti di oggettive forme di attenzione e di solidarietà.

Ora nella nostra Regione si stanno predisponendo i rilasci per le nuove autorizzazioni di concessioni minerarie, da non confondere con l'escavazione di materiali inerti, le cave e le miniere sono cosa diversa. Le concessioni minerarie che ora, secondo il decreto di Maroni, dovrebbero essere appannaggio delle Province, sono quella forma che consentono, appunto, di produrre il cemento.

Nella sostanza, Assessore, la mia interrogazione va a puntare su questo aspetto: questa Regione ha legiferato sulle acque minerali da diversi anni; poi, è poco o è troppo... secondo me è poco, ma non ha importanza il mio giudizio. Però occorre avere un elemento di chiarezza che dica: per tanta marna si escava uno x a tonnellata; chi produce, prende quel tipo di materiale e versa alla comunità, alla Regione, che poi deve ritrasferirla sui territori – e i Comuni devono avere un ruolo decisivo da questo punto di vista, perché sono le prime sentinelle, le avanguardie del presidio territoriale – quella quantità di introito avuto per cercare di attenuare i problemi che comunque un tipo di attività impattante come quella crea.

Allora non è il caso di ragionare per la nostra Regione, in particolare in questa fase di rilascio delle nuove concessioni minerarie, sull'individuare un nostro sistema legislativo che vada in questa direzione? Questo era il senso vero e asciutto del tipo di interrogazione che le sottopongo.



PRESIDENTE. Grazie, collega Goracci. Prego, Assessore Rometti.

Silvano ROMETTI (*Assessore all'ambiente, alla prevenzione e protezione dell'inquinamento, alle energie alternative, all'urbanistica e alle infrastrutture*).

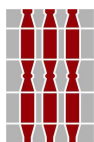
Grazie al Consigliere Goracci. Questo è un tema che l'Amministrazione regionale, il Consiglio regionale, più volte credo abbia affrontato, senza però assumere nessuna decisione.

Innanzitutto tutta questa materia si inquadra in una situazione evolutiva, perché il così detto "decreto demaniale" dell'anno scorso, che dovrà comunque essere attuato con decreti attuativi del Presidente del Consiglio dei Ministri, prevede che le miniere, da patrimonio indisponibile dello Stato, diventino patrimonio disponibile probabilmente delle Province, ma anche qui c'è ancora un margine di incertezza. Che significa? "Patrimonio indisponibile" è una caratterizzazione che in qualche modo serve a individuare l'utilizzo e il fine pubblico di risorse comunque limitate e per le quali è necessario un regime concessorio. Passare a una logica di "patrimonio disponibile" significa in qualche modo che questi beni possono anche essere utilizzati e gestiti economicamente da chi poi ne è proprietario. Quindi dietro questo aspetto ci sono ricadute importanti da un punto di vista della gestione che si potrà fare delle miniere. Non a caso le Regioni, il 10 marzo di quest'anno – unitariamente tutte le regioni italiane, sia di centrosinistra che di centrodestra – hanno chiesto al Governo che si mantenga il regime di patrimonio indisponibile dello Stato e si mantenga anche in capo alle Regioni la gestione della materia relegata al regime autorizzatorio, concessorio in questo caso, e di vigilanza sulle miniere.

Quindi siamo in una fase in cui ci possono essere cambiamenti rispetto all'assetto di questa competenza. A me risulta che in Consiglio dei Ministri la proposta iniziale era che rimanessero in capo alle Regioni; poi, nell'equilibrio delle competenze, ci fu questa scelta a favore delle Province, che può essere ancora non definitiva.

Per quello che riguarda il tema sollevato dal Consigliere Goracci, oltre al canone di concessione – che è disciplinato da leggi nazionali e, diciamo tutta, ha un importo molto, molto basso – come è stato fatto per le acque minerali e anche per le cave, si potrebbe immaginare un onere a carico del concessionario per quello che riguarda anche una sorta di compensazione ambientale che è necessario mettere in campo attorno a siti di questo genere.

Come ho detto all'inizio, è una scelta che la Regione più volte ha pensato di fare e fino ad oggi non l'ha fatta. Io credo che sia un tema sul quale tornare a ragionare. Ormai non sul bilancio di quest'anno e non credo, Consigliere, che sia legato anche al fatto che stiamo rilasciando concessioni, perché eventualmente questa decisione la si deve prendere con una legge regionale che diventa comunque operativa indipendentemente dal fatto che la concessione sia rilasciata o meno, quindi noi non ci precludiamo nessuna possibilità da questo punto di vista. Però io credo che sia un tema sul quale riflettere.



Come Giunta, abbiamo deciso per quest'anno, come avete visto dal bilancio regionale, di soprassedere, però sicuramente è un punto sul quale tornare a ragionare perché oggettivamente si parla di un utilizzo, di uno sfruttamento, di una risorsa naturale a favore di un'attività economica e credo che sia anche ragionevole pensare che si possano avere ricadute a fini di interesse pubblico maggiori di 36 euro ad ettaro – questo è l'importo – di superficie di miniera coltivata, che è oggettivamente una cifra molto, molto bassa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Rometti. Prego, la parola al collega Goracci.

Orfeo GORACCI (*Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Grazie, Presidente. Considero la risposta dell'Assessore Rometti sostanzialmente soddisfacente. Due o tre puntualizzazioni. Sulla situazione evolutiva del Governo nazionale, su quello che farà, c'è da ridere, perché non ci sono scelte più involutive di quelle che fa, o comunque quello che viene detto oggi, domani viene smentito, e su tutto: da fatti tragici tipo quelli libici ad aspetti tipo quelli che lei poc'anzi ricordava.

Io sono d'accordo sull'idea e sulla richiesta delle Regioni che questa materia rimanga in capo alle Regioni stesse, perché per molti aspetti è strategica sul piano del territorio; poi gli aspetti gestionali sono altra cosa e possono essere affidati a chi si ritiene più opportuno. Io ho insistito e insisto, e pungolerò su questo aspetto, perché come giustamente lei ricordava, non è che la tariffa è molto, molto bassa, è risibile rispetto al giro di affare economico che quel tipo di attività pone.

Da ultimo, è chiaro che non è che deve essere legata all'autorizzazione, alla richiesta di concessione-autorizzazione nuova, però è evidente che avendo una situazione da gestire in questa fase, questo potrebbe essere un elemento di stimolo oggettivo.

Comunque la ringrazio della risposta, per quanto mi riguarda, sostanzialmente soddisfacente.

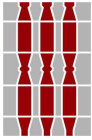
- Presidenza del Vicepresidente Goracci -

OGGETTO N. 40 - PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE UMBRIA ALLA CELEBRAZIONE DEL DECENNALE DEL FORUM SOCIALE MONDIALE – INTENDIMENTI DELLA G.R. RIGUARDO AI RAPPORTI CON L'EX PRESIDENTE DEL BRASILE LULA DA SILVA. Interrogazione presentata dai Consiglieri Modena, Nevi, Monni, De Sio, Rosi, Lignani Marchesani, Mantovani e Valentino - **Atto numero 367.**

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Nevi, poi risponderà l'Assessore Casciari.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Purtroppo siamo costretti a presentare questa interrogazione, nel senso che la Regione ci ha intrattenuto per mesi sul taglio delle risorse, le ristrettezze



economiche, la difficoltà dei bilanci, la necessità di fare grandi sacrifici, e poi spunta una delibera di Giunta regionale, la n. 117 del 7 febbraio, che tiene insieme addirittura due cose: si paga un bel viaggetto al dott. Rasimelli nel decennale del Forum Sociale Mondiale e la motivazione, con una cifra ingente per le casse pubbliche, è partecipare ad un incontro molto importante in cui ci sarà il Presidente del Brasile Lula.

Siccome abbiamo tutti quanti assistito a grandissime prese di posizione, dal Presidente Napolitano in giù, nei confronti del Presidente del Brasile relativamente alla questione di Battisti e alla mancata estradizione di Battisti, io penso che qui siamo di fronte ad un atteggiamento allucinante. Noi pensiamo che ci sia veramente una schizofrenia da parte della Giunta regionale da questo punto di vista, associata ad un continuo sperpero di soldi pubblici per pagare “gite scolastiche” – perché partecipare al Forum Sociale Mondiale non vedo come si possa definire in altro modo – e per continuare una tradizione di rapporti con chi invece scientemente fa operazioni che violano i trattati internazionali, ma soprattutto la storia del nostro paese e la memoria di tante vittime.

E allora noi, tralasciando l’aspetto delle spese, che è secondo noi secondario (poi, magari, un domani ci sarà anche modo di fare una bella discussione in aula sulla cooperazione internazionale, sui rapporti che l’Umbria intrattiene con certi paesi), chiediamo se la Giunta regionale intende, come noi auspichiamo, finalmente recidere ogni rapporto con l’ex Presidente Lula per rispetto del paese nella vicenda Battisti. Grazie, Presidente.

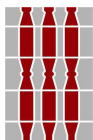
PRESIDENTE. Grazie al collega Nevi. Per la Giunta, la risposta da parte della Vicepresidente Casciari.

Carla CASCIARI (*Vicepresidente della Giunta – Assessore al Welfare e istruzione*). Grazie, Presidente. La missione di Dakar svolta è stata motivata dal programma di incontri e attività che si sono svolte lì e dalla consolidata politica di relazioni internazionali della Regione Umbria.

L’Umbria delle Marce della Pace Perugia-Assisi – come ben evidenziato dalle linee programmatiche per gli interventi in materia di relazioni internazionali e cooperazione allo sviluppo e politiche migratorie, approvate dallo stesso Consiglio regionale dell’Umbria con una delibera del 2005 – ha sempre affiancato alle normali relazioni istituzionali una altrettanto forte diplomazia di popoli, concretizzata in un’azione diffusa di relazioni internazionali con reti di movimenti per la pace, diritti umani e lo sviluppo sostenibile.

E’ per questo che fin dalla prima edizione, quella del 2001, l’Umbria è stata presente nella dinamica del Forum Sociale Mondiale, di cui stiamo parlando, e in quella del Forum Mondiale delle Autorità Locali, cui aderiscono centinaia di Governi locali in tutto il mondo, che si tiene sempre in occasione del Forum Sociale Mondiale.

Il dott. Rasimelli supporta da anni questo tipo di relazioni, che hanno contribuito al prestigio internazionale della nostra regione.



Durante il Forum Sociale Mondiale di Dakar si è sviluppato un intenso confronto sui temi dello sviluppo sostenibile, si è avuta la testimonianza diretta dei grandi e profondi fermenti che stanno attraversando l’Africa, il Nord Africa in particolare, e il movimento arabo. Si è discusso di come i movimenti debbano incalzare i Governi in vista del prossimo summit internazionale dell’ambiente che si terrà a Rio de Janeiro, e ci si è confrontati sul ruolo dell’Europa e della cooperazione europea di fronte alla nuova fase che si apre in Africa.

Nella misura in oggetto, più specificatamente, il dott. Rasimelli ha svolto una verifica con gli Uffici della cooperazione italiana di Dakar competenti per tutta l’area dell’Africa occidentale e con i partner di Aimet Ong del Mali, per verificare lo stato di avanzamento di un progetto affidato dal MAE alla Regione Umbria in Mali, che si chiama, appunto, “Donna Mali Umbria”.

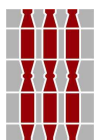
In occasione dello stesso Forum, un’impresa perugina, la Sky Water, ha svolto un’azione promozionale verso le istituzioni locali senegalesi e ha invitato la Regione Umbria a partecipare a degli incontri istituzionali svolti in proposito. Ricordo che la Sky Water produce tecnologie per la produzione d’acqua dalla deumidificazione dell’aria.

In quella occasione è stato anche stabilito un rapporto con il Ministero della Salute del Senegal e con il Municipio di Dakar, e abbiamo avuto anche occasione di vagliare le opportunità offerte da un’interessante linea di incentivi, soprattutto in campo agricolo e delle tecnologie per l’agricoltura, messi a disposizione dalla cooperazione italiana per le nostre imprese, e abbiamo rilevato l’interesse della Camera di Commercio italo-senegalese e dell’Africa occidentale a stabilire una relazione con le imprese umbre, in particolare con quelle produttrici di macchine agricole e con Agriumbria.

Per quanto riguarda i contatti con la delegazione brasiliana presente al Forum, la missione è servita ad una verifica dello stato di avanzamento del programma di cooperazione “Brasil proximo” cofinanziato dal MAE dopo l’entrata in carica del nuovo Governo brasiliano.

A tale proposito vorrei precisare che la Regione Umbria ha già espresso il proprio disappunto per la vicenda Battisti, anche se la questione non rientra nelle competenze della Regione essendo propria delle relazioni tra i Governi nazionali. E’ noto comunque che questa complicata vicenda non ha condotto il Governo italiano, e tanto meno può condurre l’Umbria, alla rottura delle relazioni con il Brasile, tanto che la nuova Presidente del Brasile Dilma Rousseff sarà l’ospite d’onore nella prossima Conferenza nazionale sull’America Latina indetta dal MAE per il settembre 2011 a Roma e che il Brasile rimane individuato come partner strategico dell’Italia secondo gli accordi sottoscritti nel 2009 dal Presidente Berlusconi e dal Presidente Lula.

PRESIDENTE. Grazie alla Vicepresidente Casciari. Al collega Nevi la parola per la replica.



Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Presidente, l'abilità dell'Assessore è grande nel non rispondere nel merito alla nostra interrogazione e quindi ci riteniamo insoddisfatti. Noi pensiamo, come anche la comunità europea e il nostro paese, che occorra far sentire la propria voce a prescindere dalla realpolitik che orienta i rapporti commerciali. Quindi prendiamo atto che questa è un'impostazione della Regione Umbria che non trova spazio e ci riteniamo insoddisfatti. Comunque ringraziamo l'Assessore per la risposta. Grazie, Presidente.

OGGETTO N. 41 - CORSI DI LAUREA DELLE PROFESSIONI SANITARIE INFERMIERISTICHE E FISIOTERAPIA ATTIVI PRESSO LA SEDE DISTACCATA DI FOLIGNO DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PERUGIA - POSSIBILE RIDIMENSIONAMENTO O SOPPRESSIONE - INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO. Interrogazione presentata dal Consigliere Barberini - **Atto numero 370.**

PRESIDENTE. La parola al collega Barberini.

Luca BARBERINI (*Partito Democratico*).

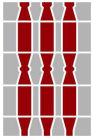
La mia interrogazione concerne i corsi di laurea per le professioni sanitarie infermieristiche e fisioterapia, quindi sono corsi di laurea della Facoltà di Medicina. Sono stati attivati ormai da dieci anni presso la sede distaccata di Foligno e hanno raggiunto, nel corso di questo periodo, eccellenti traguardi, soprattutto grazie alla fattiva collaborazione che c'è stata fra tutti gli enti, in particolar modo la Regione dell'Umbria, l'Università stessa, ma anche il Comune di Foligno e la A.S.L. n. 3.

Va notato che questi corsi di laurea, essendo a numero chiuso, hanno sempre raggiunto il numero massimo consentito degli iscritti e attualmente sono frequentati da circa 300 studenti. Questi corsi sono stati attivati previa elaborazione di un piano di fattibilità con individuazione di risorse finanziarie, patrimoniali e umane, e sono stati tradotti in un accordo di programma del 5 luglio 2002 tra l'Università di Perugia, la Regione, il Comune e la A.S.L.

Va notato che queste Facoltà garantiscono un'occupazione pressoché certa per tutti i giovani che ottengono il diploma di laurea e che il Comune di Foligno e la A.S.L. 3 hanno messo a disposizione risorse finanziarie per garantire il funzionamento di questi corsi di laurea.

In questo periodo assistiamo indubbiamente ad una forte decurtazione di risorse a favore della scuola - questo grazie alla riforma Gelmini recentemente approvata dal Parlamento nazionale - e chiaramente questa riduzione di risorse si ripercuote anche sui tagli alle sedi universitarie, in particolar modo alle sedi universitarie che sono sedi distaccate, cosa che potrebbe costituire una penalizzazione per tutte le Università italiane.

Per quanto si apprende, c'è il concreto rischio di un ridimensionamento, di una chiusura o di un possibile trasferimento di queste Facoltà istituite presso il Comune



di Foligno come sedi distaccate, e quindi interrogo la Giunta per sapere se effettivamente esistono queste concrete possibilità e quali sono gli impegni e quali sono gli atti che si vogliono attuare per scongiurare questa possibilità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Barberini. La risposta, per la Giunta, alla Vicepresidente Casciari.

Carla CASCIARI (*Vicepresidente della Giunta – Assessore al Welfare e istruzione*).

E' indubbio che le Università italiane stanno attraversando una fase di grandi trasformazioni dovute innanzitutto, come diceva il Consigliere, all'applicazione della riforma Gelmini, ma anche al susseguirsi di decreti e circolari ministeriali che riguardano soprattutto gli interventi per la razionalizzazione e la qualificazione dell'offerta formativa.

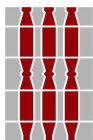
Tra le azioni prioritarie che scaturiscono dall'applicazione di tali decreti c'è quella di razionalizzare i corsi di studio, che sono andati, in questi ultimi otto anni, proliferando. Si è passati, infatti, a livello nazionale, da 2.500 corsi di laurea a oltre 5.000, di primo e secondo livello. Una delle attenzioni che ha posto il Governo è proprio quella di analizzare le sedi decentrate degli Atenei per valutare se queste sono provviste dei necessari requisiti strutturali e qualitativi.

Premesso ciò, l'Università degli Studi di Perugia e la Facoltà di Medicina, cui afferiscono i corsi di laurea in questione per le professioni sanitarie, stanno applicando la riforma soprattutto in ordine alle trasformazioni di ordinamento dei corsi di studio e sulla base dell'ultimo decreto, il 17/2010. Quindi stanno analizzando ogni singolo corso di studio per quanto riguarda i requisiti di docenza, di strutture e organizzativi, in modo da sostenere l'offerta formativa e verificare la fattibilità finanziaria.

Ad oggi, negli incontri che si sono avuti con il Preside della Facoltà di Medicina e con il coordinatore dei corsi di laurea delle professioni sanitarie, si sono analizzati i fabbisogni formativi del Servizio sanitario umbro e la capacità didattica dell'Università degli Studi di Perugia, concretizzandoli in un documento che è stato inviato da parte della Regione Umbria alla Commissione Salute e al Ministero della Salute, e non si è affrontato il problema del ridimensionamento o soppressione dei corsi di laurea attivi presso la sede distaccata di Foligno. A tutt'oggi, quindi, non sono state prese decisioni neanche da parte del Senato Accademico e del Consiglio di Facoltà su tale materia.

Nel momento in cui l'Università avrà adeguato tutti gli ordinamenti didattici alle nuove normative e verificata la relativa sostenibilità finanziaria, sarà impegno di questa Regione aprire un tavolo di concertazione con l'Università per verificare la fattibilità del prosieguo delle attività formative nelle sedi decentrate, nello specifico, quelle di Foligno.

PRESIDENTE. Grazie alla Vicepresidente Casciari. Per la replica, la parola al collega Barberini.



Luca BARBERINI (*Partito Democratico*).

Prendo atto e in parte mi tranquillizza quello che ha detto l'Assessore, nel senso che so bene e ho capito che non vi è ancora una risposta definitiva al problema che ho segnalato nell'interrogazione, però prendo atto che la Giunta regionale sta provvedendo a monitorare la questione. Quindi da parte mia sollecito un impegno ancora più forte e più costante, soprattutto in relazione al fatto che questi corsi hanno dato sempre frutti estremamente importanti. I giovani che escono laureati da questi corsi di laurea breve trovano molto spesso occupazione in tempi rapidi e quindi va tutelata questa sede distaccata e va tutelato un territorio per la proposta formativa che viene realizzata all'interno del territorio stesso, e quindi prendo atto proprio della disponibilità della Giunta a monitorare questo aspetto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Barberini. Passiamo all'ultima interrogazione per il Question Time di questa seduta.

OGGETTO N. 43 - MOTIVAZIONI A BASE DELL'AVVENUTA NOMINA DEL NUOVO PRIMARIO DEL REPARTO DI CHIRURGIA PRESSO L'OSPEDALE DI UMBERTIDE.
Interrogazione presentata dal Consigliere Monacelli - **Atto numero 381.**

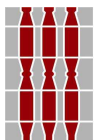
PRESIDENTE. La parola alla collega Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Grazie, Presidente. Questa interrogazione si inserisce perfettamente bene con quelle che sono le cronache politiche. Infatti abbiamo potuto leggere che nella giornata di ieri sono stati decisi alcuni primari: su un bacino di richiesta di copertura di 27 posti primari, ne sembrano essere stati accordati 7. Siccome nei giorni scorsi abbiamo appreso dalla stampa che si era proceduto alla nomina di un nuovo coordinatore primario – poi sulla dizione ci mettiamo d'accordo – per l'ospedale di Umbertide e stando a quelle che erano state le enunciazioni politiche, ma anche ai contenuti del Piano sanitario regionale, risultava che quell'ospedale non fosse da considerare strategico nella programmazione regionale, ci sorprende un po' aver appreso che si è proceduto alla nomina di un coordinatore chirurgico per l'ospedale di Umbertide e non si è assolto alle richieste che provenivano da altri territori.

Ricordo anche che la spesa per l'ospedale di Umbertide è andata aumentando nel corso degli anni, tant'è che siamo passati da 8.214.000 euro nel 2008 a 8.882.000 nel 2009 e alcune indiscrezioni ci dicono che ci stiamo attestando sugli 11 milioni di euro nel 2011.

Posso citare anche altri dati, per esempio la spesa dell'ospedale dell'Alto Chiascio, quello di Gubbio-Gualdo, che nel 2008 era di 39.579.000, nel 2009 era di 38.892.000. Quindi credo che ci sia un problema di cifre, ma anche un problema di rispetto dei territori. Grazie, Presidente.



PRESIDENTE. La parola, per la risposta da parte della Giunta, alla Vicepresidente Assessore Casciari.

Carla CASCIARI (*Vicepresidente della Giunta – Assessore al Welfare e istruzione*).

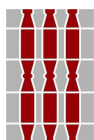
Grazie. Intanto preciso che stiamo parlando della A.S.L. n. 1 dell'Umbria, quindi dell'A.S.L. Alto Tevere e Alto Chiascio, nella quale sono presenti tre strutture ospedaliere: quella di Città di Castello, quella di Umbertide e quella dell'ospedale ex Branca ora Gubbio-Gualdo.

Relativamente all'attività di chirurgia generale, in questa A.S.L. sono assicurate due strutture complesse, ovvero primariati operanti uno presso l'ospedale di Città di Castello e l'altro presso l'ospedale di Gubbio e Branca. Inoltre nell'aria chirurgica sono operative ulteriori due strutture complesse a valenza aziendale, ovvero delle equipe di medici chirurghi che svolgono attività su tutti e tre i presidi ospedalieri, che sono l'equipe di Chirurgia senologica e l'equipe di Chirurgia plastica ricostruttiva.

In data 22.12.2010, il Dirigente medico del presidio ospedaliero dell'Alto Tevere, in accordo con il Dipartimento di Chirurgia, ha inviato una relazione nella quale proponeva, al fine di migliorare l'efficienza, l'efficacia e l'appropriatezza delle prestazioni erogate ai pazienti con patologie chirurgiche, una riorganizzazione delle attività di chirurgia della struttura ospedaliera di Umbertide. Tale proposta è supportata da nuove evidenze tecnico-scientifiche che comportano un'attività chirurgica con una sempre maggiore riduzione delle degenze medie ed è affiancata al già avviato modello organizzativo di area di Chirurgia multidisciplinare che è tipica dell'A.S.L. 1. Si tratta di un'attività in regime, quindi, di *day o week surgery*, ovvero la così detta "chirurgia a ciclo breve multidisciplinare", con la progressiva eliminazione dei ricoveri d'urgenza e la chiusura del reparto stesso di Umbertide nei fine settimana, che oltre che apportare un gradimento nel paziente, unisce l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse.

Presso l'ospedale di Umbertide, nell'anno 2010 sono stati effettuati 2.208 interventi chirurgici di cui il 70% in regime di *day surgery*. Inoltre l'ospedale di Umbertide è diventato – questo ancor prima della riorganizzazione – dopo una convenzione con l'Associazione Spazio Bianco, un centro di trattamento chirurgico delle lipodistrofie, che sono delle tipiche patologie effetto collaterale della terapia anti retro virale nei pazienti affetti da HIV e sieropositivi. Per cui quell'ospedale era diventato un centro di riferimento chirurgico.

Per rispondere nello specifico, il coordinamento organizzativo della Chirurgia di Umbertide era in precedenza affidato al primario aziendale di Chirurgia senologica. Per esigenze organizzative legate alla ridefinizione delle attività chirurgiche multidisciplinari di Umbertide, è stato stabilito, con una delibera del Direttore generale, di affidare il suddetto coordinamento organizzativo della *week surgery* al primario aziendale di Chirurgia plastica e ricostruttiva – che quindi era già primario – che operava nei tre distretti.



In sintesi, non è stato nominato nessun nuovo primario di Chirurgia dell'ospedale di Umbertide, è stato semplicemente deciso di effettuare una rotazione del primario cui affidare il coordinamento organizzativo delle attività chirurgiche in regime di *day e week surgery*, senza oneri aggiuntivi al bilancio per l'anno 2011.

PRESIDENTE. Grazie alla Vicepresidente Casciari. Alla collega Monacelli la parola per la replica.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Ovviamente non sono affatto soddisfatta della risposta, perché dire che non c'è un incremento di spesa non significa assolutamente nulla. Non c'è un incremento di spesa all'interno della A.S.L., ma ovviamente, per la teoria dei vasi comunicanti, siccome sappiamo bene che in sanità la coperta è corta, se la tiriamo troppo da una parte, le altre parti del corpo restano scoperte. Quindi credo che ci sia davvero poca programmazione nella gestione e nell'attribuzione degli incarichi, e credo che anche in questo caso ci sia stata una scarsa rappresentatività territoriale, ma abbiano prevalso altri interessi di carattere politico. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie alla collega Monacelli.

Abbiamo concluso il Question Time, quindi sospendo per dieci minuti i lavori del Consiglio, che riprenderanno con la prosecuzione dell'ordine del giorno in seduta straordinaria, con anche possibili votazioni.

La seduta è sospesa alle ore 11.10 e riprende alle ore 11.20.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio.

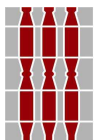
PRESIDENTE. Invito i Colleghi a prendere posto, grazie. Riapro il Consiglio trattando l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 - APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle sedute del

21 e 22 febbraio 2011

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.



OGGETTO N. 2 - COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.

PRESIDENTE. Comunico che sono assenti, oltre alla Presidente Marini, l'Assessore Tomassoni per motivi istituzionali e il Consigliere Stufara per ragioni del proprio ufficio.

Comunico che, in occasione del Consiglio straordinario celebrativo del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, abbiamo provveduto a rimuovere le transenne che delimitano gli spazi dell'Aula riservati al pubblico.

Ho ritenuto opportuno non disporre la ricollocazione delle medesime in via sperimentale, ispirandomi a una prima impostazione conferita all'Aula.

Togliendo le balaustre delimitanti l'aula, si è tornati all'aula com'era molti anni. Sarei lieto di continuare con questa esperienza, ma ciò significa un grande atto di responsabilità da parte di tutti i colleghi Consiglieri, considerando che se l'emiciclo esterno diventa luogo di dialogo è difficile proseguire in questo senso. Spero che l'aula possa rimanere così, perché significherebbe darle un ulteriore significato. Questo dipenderà un po' da tutti noi.

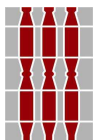
Rivolgo il mio appello ai Colleghi, qualora decidessero di lasciare l'aula così, a un grande senso di responsabilità e di correttezza, in particolar modo dei colleghi Consiglieri e anche delle persone che verranno ad assistere ai Consigli.

Comunico, inoltre, che, ai sensi dell'articolo 2 bis della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11, il Presidente della Giunta regionale, ha emanato i seguenti decreti:

- n. 23 del 2 marzo 2011, concernente: "Designazione del rappresentante della Regione Umbria nel Collegio dei revisori dei conti dell'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini, ai sensi dell'art. 9, comma 10 della legge 6 dicembre 1991, n. 394: Legge quadro sulle aree protette";
- n. 26 del 9 marzo 2011, concernente: "Consorzio di produttori agricoli della provincia di Perugia per la difesa delle colture intensive. Decreto ministeriale 30 agosto 2004 e statuto del Consorzio. Designazione del rappresentante regionale nel Collegio sindacale";
- n. 27 del 11 marzo 2011, concernente: "Nomina di un funzionario regionale nel Comitato Tecnico dell'Albo Nazionale Registri dei suini riproduttori ibridi (C.T.I), ai sensi dell'art. 4 del disciplinare dell'Albo citato";

Comunico, infine, che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

- atto n. 246 – Interrogazione del Consigliere Chiacchieroni, concernente: "Intendimenti della Giunta regionale riguardo all'opportunità dell'apposizione del vincolo paesaggistico su notevole porzione del territorio regionale nella fase di ricostruzione post sisma";
- atto n. 309 – Interrogazione del Consigliere Chiacchieroni, concernente: "Ulteriore adempimento amministrativo - burocratico posto a carico di alcuni allevatori del territorio marscianese";



- atto n. 331 – Interrogazione del Consigliere Zaffini, concernente: “Copertura del posto di primario di ostetricia e ginecologia, resosi vacante, presso il presidio ospedaliero di Spoleto - Intendimenti della Giunta regionale circa la concessione dell’autorizzazione richiesta dall’azienda U.S.L. n. 3 e circa il mantenimento del punto nascita del medesimo presidio nella rete regionale materno - infantile”;
- atto n. 337 – Interrogazione del Consigliere Modena, concernente: “Mancata realizzazione di fognatura - tra le opere di ricostruzione post sisma - in frazione Lanciano del Comune di Nocera Umbra - Motivazioni dell’ulteriore ritardo - Tempi tecnici di esecuzione dell’opera”;
- atto n. 349 – Interrogazione del Consigliere Cirignoni, concernente: “Progetto di riqualificazione come edificio di edilizia residenziale pubblica dello stabile denominato ‘ex Casa Cardinali’, sito in Comune di Tuoro sul Trasimeno - Procedure seguite dal Comune medesimo e dall’Azienda territoriale per l’edilizia residenziale della Regione Umbria”.

Passiamo, quindi, alla trattazione dell’oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 - VARIAZIONI IN DIMINUZIONE DEL BILANCIO DI PREVISIONE DEL CONS. REGIONALE PER L’ESERCIZIO FINANZIARIO 2010

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Dottorini (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto interno

Iniziativa: U.P. Delib. n. 98 del 21/12/2010

Atti numero: 297 e 297/bis

PRESIDENTE. Relazione del Consigliere Dottorini, che ha la parola.

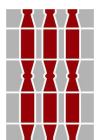
Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – *Relatore.*

L’Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, con propria deliberazione n. 85 del 10 dicembre 2010, ha proposto ai Presidenti dei Gruppi consiliari la variazione in diminuzione di euro 478.950,48 del fabbisogno per il funzionamento del Consiglio medesimo, sulla base dell’analisi tecnico-contabile, dell’andamento finanziario e della gestione del bilancio del Consiglio regionale.

Tale variazione riguarda il minor fabbisogno relativamente al fondo a disposizione dell’Ufficio di Presidenza per indennità e missioni spettanti agli amministratori regionali, dovuto alla stima fatta in eccesso in fase di Bilancio di previsione, comunque difficilmente prevedibile con esattezza a causa delle elezioni regionali, che hanno avuto luogo nel 2010.

I Presidenti delle Commissioni consiliari hanno espresso parere favorevole alla variazione in diminuzione.

Con il presente atto, quindi, si propone di approvare le variazioni in diminuzione pari a circa 478 mila euro in termini di competenze e cassa, dei capitoli ed articoli



del bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2010 (come esposto nella tabella allegata all'atto).

La I Commissione, nella seduta del 9 febbraio 2010, ha preso in esame l'atto in argomento e ha espresso, all'unanimità dei presenti e votanti, parere favorevole, dando incarico di riferire in Aula al sottoscritto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'atto, senza attivare la procedura elettronica, per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame di altri quattro punti di sola presa d'atto, iniziamo con l'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 - RELAZIONE PER L'ANNO 2009 IN ADEMPIMENTO ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DI CUI ALL'ART. 106 – COMMA 2 – DELLA L.R. 27/12/2006, N. 18 (LEGISLAZIONE TURISTICA REGIONALE)

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore: Consr. Barberini (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1024 del 19/07/2010

Atti numero: 119 e 119/bis

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Barberini per la relazione.

Luca BARBERINI (*Partito Democratico*) – *Relatore.*

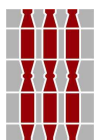
La Giunta regionale ha trasmesso la relazione per l'anno 2009, in adempimento alla clausola valutativa introdotta all'articolo 106, comma 2, dalla legge regionale n. 18/2006 (legge sul turismo).

In Commissione è stata elaborata una nota informativa allo scopo di fornire ai componenti della Commissione un'analisi relativa ai dati esposti per l'anno 2009.

Questa relazione costituisce un esempio di attuazione delle previsioni statutarie, secondo l'articolo 61 del nostro Statuto che prevede, accanto alla funzione legislativa, anche l'attività di controllo e di attuazione delle leggi regionali e delle valutazioni delle politiche regionali.

Con la legge 18/2006, appunto la legislazione turistica regionale, la Regione Umbria ha raccolto in un unico testo tutte le disposizioni di legge in materia di turismo, al fine di designare un unico, nuovo e complessivo assetto organizzativo più aderente alla realtà e con attenzione alla qualità dell'offerta turistica regionale.

La clausola valutativa, che viene sottoposta oggi all'esame del Consiglio regionale, raccoglie le prime informazioni di ritorno di attuazione alla legge.



In particolare, la Giunta regionale si impegna, entro il 31 gennaio di ogni anno, a riferire in Consiglio regionale in merito all'elenco delle aziende ricettive che vengono ammesse a finanziamento, la natura e l'importo dei lavori ammessi a contributo e l'ammontare dei mutui concessi a ciascun beneficiario.

Ancora: gli esiti dell'attività di vigilanza e di controllo svolta dai Comuni sulle strutture ricettive, sulle agenzie di viaggio e sulle professioni turistiche e i contributi erogati alle Province e alle associazioni Pro Loco.

Cosa è emerso da questa relazione? Innanzitutto, per quanto riguarda il primo punto della clausola valutativa, e cioè gli interventi finanziati con la legge sul turismo, è emerso che nell'anno 2009 sono stati ammessi ai finanziamenti interventi per oltre 5 milioni di euro; sono stati concessi finanziamenti, a fronte di questi investimenti, per 3 milioni 600 mila euro circa, e l'importo complessivo del contributo a carico delle Province, visto che questa è una normativa che si avvale della loro collaborazione, è di circa 975 mila euro.

La ripartizione dei finanziamenti per questa annualità è andata per il 96 per cento alla Provincia di Perugia e per il 4 per cento alla Provincia di Terni. Va rilevato come nell'anno 2009, però, tutti i soggetti che hanno presentato domande sono stati ammessi a contributo.

Il secondo aspetto della clausola valutativa introdotto riguarda gli esiti dell'attività di vigilanza e di controllo svolti dai Comuni. Questa attività viene fatta, ovviamente, di concerto e in collaborazione con i Comuni. Infatti, la Giunta regionale ha richiesto a tutti quanti i Comuni umbri una rendicontazione di questa attività. Hanno risposto 52 Comuni corrispondenti al 57-58 per cento del totale dei Comuni umbri.

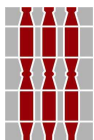
Dall'attività e dalle risposte è emerso che 9 Comuni non hanno effettuato alcun tipo di controllo e vigilanza durante l'anno 2009, né nelle strutture ricettive né nelle agenzie di viaggio. Nei restanti 43 Comuni è stata invece effettuata attività di vigilanza e controllo con alcuni accertamenti di irregolarità.

L'ultimo punto della clausola valutativa riguarda invece i contributi erogati alle associazioni Pro Loco. Nel 2009, come per le annualità precedenti, sono stati concessi 51.645 euro per contributi alle 111 Pro Loco che hanno presentato domanda, e l'importo liquidato ammonta a 41.796 per soddisfare le domande di 97 Pro Loco.

Questo era lo stesso stanziamento previsto dal 2004 fino al 2009 e non ha subito modificazioni. I contributi di 199 Pro Loco: 153 afferiscono alla Provincia di Perugia e 46 alla Provincia di Terni.

Per quanto riguarda la distribuzione dei contributi concessi alle Pro Loco si rileva che nel periodo in esame, non solo nell'anno 2009, quindi nell'intero periodo, dal 2004 al 2009, il 73 per cento dei contributi sono stati rivolti alle Pro Loco della Provincia di Perugia e il restante 27 per cento alle Pro Loco della Provincia di Terni.

La II Commissione permanente ha preso atto della esaustività della relazione inviata dalla Giunta regionale, in quanto rispondente ai requisiti di cui all'articolo 106, secondo comma, della legge sul turismo, ma sollecita la Giunta regionale ad inviare,



in base a quanto previsto dall'articolo 7, la relazione sull'Osservatorio, creato come supporto all'azione della Regione per una qualificazione del Sistema turistico regionale.

Nella seduta del 9 febbraio la Commissione ha preso atto, all'unanimità dei presenti, dell'atto che viene oggi sottoposto all'attenzione del Consiglio.

- Presidenza del Vicepresidente Goracci -

PRESIDENTE. Grazie al collega Barberini per la sua relazione. Come i Consiglieri sanno, questo atto non è sottoposto a votazione, quindi se non ci sono richieste di interventi, passiamo all'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 - RELAZIONE SULL'ATTUAZIONE – NELL'ANNO 2009 – DELLA L.R. 22/12/2008, N. 22 (NORME PER LA RICERCA, LA COLTIVAZIONE E L'UTILIZZO DELLE ACQUE MINERALI NATURALI, DI SORGENTE E TERMALI)

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore: Consr. Riommi (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 2027 del 30/12/2010

Atti numero: 302 e 302/bis

PRESIDENTE. Il Relatore è il collega Riommi. Ha la parola.

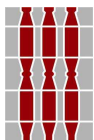
Vincenzo RIOMMI (*Partito Democratico*) – *Relatore.*

La legge regionale n. 22 del 22 dicembre 2008 disciplina la ricerca, la coltivazione e l'utilizzo delle acque minerali di sorgente e termali esistenti nel territorio regionale e stabilisce che l'utilizzazione di tali acque minerali deve essere posta in relazione anche all'utilizzo delle altre risorse idriche presenti nel bacino idrografico interessato o nel presunto bacino idrogeologico.

Con l'articolo 35 la legge dispone che la Giunta regionale adotti una proposta di piano regionale per individuare l'utilizzo e la valorizzazione delle sorgenti di acqua termale nel rispetto di quanto previsto dal Piano regolatore generale degli acquedotti.

In particolare, l'articolo 42 della legge regionale 22/2008 prevede al comma 1 che la Giunta regionale, entro il mese di marzo, dia informazione al Consiglio regionale tramite apposita relazione sullo stato di attuazione della normativa, rispondendo ai quesiti indicati nei punti a) e b), che per le acque minerali sono:

- 1) l'andamento della produzione di acque minerali;
- 2) il quadro delle concessioni esistenti nel territorio regionale con relative variazioni;
- 3) i flussi occupazionali in termini di occupati diretti e stima dei lavoratori dell'indotto;



- 4) il volume imbottigliato di acqua minerale, anche in relazione alle tipologie e alla segnalazione delle variazioni rispetto all'anno precedente a quello di riferimento;
- 5) l'elenco dei permessi di ricerca con l'indicazione del titolare del permesso e la superficie interessata.

Mentre per le acque termali i quesiti riguardano:

- 1) il patrimonio regionale delle acque termali e il relativo sfruttamento, evidenziando la provenienza dei curandi (i pazienti) e la tipologia delle cure prestate;
- 2) il tipo di convenzione e di rapporto con la struttura sanitaria;
- 3) i riflessi occupazionali;
- 4) l'elenco dei permessi di ricerca con l'indicazione del titolare del permesso della superficie interessata.

Inoltre, sempre lo stesso articolo 42 stabilisce che a partire dall'anno 2011 la Giunta regionale deve dar conto, nella relazione, delle modalità di utilizzo delle risorse finanziarie di cui all'articolo 40, commi 1 e 2, che prevedeva lo stanziamento (310.000 euro) per interventi previsti dall'articolo 29, comma 5, relativi alla salvaguardia e alla tutela delle risorse idriche, nonché alla valorizzazione dell'eventuale riqualificazione ambientale dei territori interessati alla coltivazione dell'acqua.

La relazione in argomento evidenzia che in Umbria, nell'anno 2009, si sono prodotti – intendendo con questo utilizzati e imbottigliati – circa 1 miliardo 250 milioni di litri di acqua minerale, facendo registrare un incremento del 2 per cento sull'anno precedente, confermando quindi l'andamento di crescita fatto registrare dal settore nella nostra regione, anche negli anni precedenti.

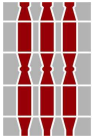
Ciò in contrasto con l'andamento della produzione a livello nazionale che anche nell'anno 2009, come nel 2008, ha registrato un decremento di circa l'1 per cento.

Apro una chiosa nella relazione: anche nella composizione della nostra produzione ci sono andamenti differenziati; probabilmente, la crisi economica ha inciso sulla minore produzione, come da noi ha inciso sul fatto che aumenta la produzione delle acque di basso costo e, dall'altra parte, diminuisce la produzione invece di acque di particolare pregio e costo, come ad esempio in Umbria la San Gemini. Chiudo la chiosa: è in contrasto ma alla fine perché è in contrasto il mix qualitativo delle produzioni.

L'Umbria, nel 2009, per quanto concerne le acque minerali imbottigliate, ha aumentato la produzione dalle 17 fonti esistenti.

Vengono, in particolare, segnalate dalla Giunta regionale le attività messe in campo dalle società concessionarie Tione e S.i.a.mi, che hanno operato in sintonia con l'Assessorato all'Ambiente per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente e del territorio.

Le concessioni rilasciate per l'imbottigliamento sono rimaste invariate rispetto agli ultimi anni: ci sono 18 concessioni rilasciate per l'imbottigliamento di acque minerali e sono 10 gli operatori titolari delle concessioni.



I titolari delle concessioni sono:

- 1) Rocchetta S.p.A., che opera nel Comune di Gualdo Tadino con 1 concessione;
- 2) San Gemini S.p.A., che opera nei Comuni di Acquasparta, Montecastrilli, San Gemini e Terni con 4 concessioni;
- 3) Tione S.r.l. nel Comune di Orvieto con 1 concessione;
- 4) Nocera Umbra Fonti Storiche S.p.A. nel Comune di Nocera Umbra con 2 concessioni;
- 5) Società per Azioni delle Acque di San Francesco nel Comune di Acquasparta con 1 concessione;
- 6) Siami S.p.A., Società Italiana delle Acque Minerali, che opera nei Comuni di Cerreto di Spoleto e Gubbio con 3 concessioni;
- 7) ditta Massenzi e Velino, che opera nel comune di Foligno con 1 concessione;
- 8) Tullia Acqua Minerale, che opera nel Comune di Sellano con 1 concessione;
- 9) Idrologica Umbra S.r.l. nel Comune di Massa Martana con 1 concessione;
- 10) Motette S.r.l. nel comune di Scheggia e Pascelupo con 2 concessioni.

Complessivamente le concessioni rilasciate interessano una superficie di 2.413 ettari. Per quanto riguarda la situazione occupazionale si evidenzia un consolidamento – quindi non ha avuto andamenti né in più né in meno significativi – di 384 unità di lavoratori stabilmente occupati in forma diretta.

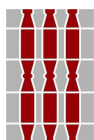
La produzione, come detto, pur in una situazione di crisi a livello nazionale, in Umbria ha avuto un incremento del 2 per cento, con una produzione imbottigliata di 1 miliardo 250 milioni, rispetto a un consumo complessivo pari 1.410, quindi con un 11,4 per cento dell'acqua prelevata che viene destinata al processo di imbottigliamento e non all'imbottigliamento. Questo è rilevante perché la nostra normativa, anche del canone, stabilisce il pagamento sul prelevato e non solo sull'imbottigliato. Abbiamo un riscontro che le quantità non sono perfettamente identiche, infatti c'è un 11,4 per cento di differenza.

Passando all'altro argomento, allo stato attuale, sono stati rilasciati permessi per la ricerca di acque termali alle società:

- Poggiovalle S.r.l. nel Comune di Fabro per 106,73 ettari (attualmente sospeso);
- Camelia S.r.l. nel Comune di Perugia, località Solfagnano, per 47 ettari (attualmente sospeso);
- Principato di Parrano S.r.l. nel Comune di Parrano per 299 ettari (attualmente attivo);
- Villa S.r.l. nel Comune di Umbertide per 39,38 ettari (attualmente attivo).

Per quanto concerne le acque termali le concessioni e il loro sfruttamento è rimasto invariato rispetto agli anni precedenti.

Relativamente all'attività di cura i due stabilimenti termali che operano in Umbria – a Città di Castello, Terme di Fontecchio e, a Spello, Terme Francescane – hanno fatto registrare nel totale 15.367 presenze con un calo di 384, a mente circa il 2 per cento, rispetto al 2008.



Le Terme Francescane hanno fatto registrare un incremento di presenze passando da 7.894 del 2008 alle 8.454 del 2009, di queste 6.929 erano umbri e 1.525, circa il 20 per cento, provenienti da fuori regione.

Diversamente, le Terme di Fontecchio hanno fatto registrare un calo di presenze, da 7.740 a 6.913.

Tale situazione di controtendenza tra le Terme di Fontecchio e quelle Francescane sembrerebbe legata a una situazione territoriale derivante dal richiamo turistico di Assisi, perché notoriamente Assisi sta vicino a Spello dal 2009, e non anche nel 2008 (credo che la spiegazione non sia particolarmente brillante da questo punto di vista!) Per quanto concerne l'attività di cura praticata nei due centri termali va evidenziato che le Terme Francescane hanno in essere soltanto convenzioni con le A.S.L., mentre quelle di Fontecchio anche con INPS e INAIL.

Nelle Terme Francescane si eseguono prevalentemente cure inalatorie, mentre a Fontecchio anche cure a base di fangoterapia e bagni.

Relativamente ai livelli occupazionali si sono registrate contrazioni: il personale medico e paramedico occupato attualmente è nel complesso di 38 unità; mentre il personale generico o altra figura professionale è pari a 24 unità.

Come noto, la Regione dell'Umbria punta a sviluppare il settore turistico termale.

Nell'ambito del progetto "Essere Bene" sono stati avviati studi e ricerche in collaborazione con l'Università di Perugia per sfruttare le potenzialità del settore con la realizzazione di alcuni primi interventi nell'istituto termale di Parrano e in quello delle Terme di Triponzo nel Comune di Cerreto di Spoleto, dove si è attivato un *project financing*.

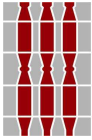
Nel Comune di Lugnano in Teverina, nella zona di Castello di Ramici, nei pressi dell'oasi naturalistica, esiste una sorgente di acqua sulfurea-salsa-bicarbonato-solfato-alcalino-terrosa, già utilizzata in passato dalle popolazioni locali. Sono stati stanziati fondi nell'ambito del progetto "Essere Bene" per il recupero ambientale al fine di stimolare anche l'intervento di eventuali imprenditori interessati dal settore.

Per quanto riguarda i canoni, l'ultimo punto delle concessioni, che sono riportati in maniera dettagliata nella tabella n. 3 a pag. 23 della relazione trasmessa dalla Giunta, a fronte di 2.413 ettari di superfici date in concessione, il canone complessivo è stato pari a € 1.518.394.

Tale somma complessiva è così distribuita: € 120.650,00 per diritti di superficie (€ 50,00 ad ettaro); € 1.397.744,00 dal volume dell'acqua utilizzato (€ 1,00 al metro cubo, canone vigente nella nostra regione).

La somma dei canoni pagati è suddivisa per i concessionari nel modo seguente:

- Rocchetta S.p.A.	€ 428.922,00
- San Gemini	€ 13.732,00
- Tione	€ 171.312,00
- Nocera Umbra	€ 114.730,00
- Società per Azioni San Francesco ca.	€ 40.000
- Siami	€ 402.965,00
- Massenzi	€ 759.000,00



- Tullia € 61.000,00
- Idrologica € 7.000,00
- Motette € 77.000,00

Ciò premesso, la II Commissione ha preso atto della relazione, nella seduta del 2 marzo, senza formulare osservazioni, e ha deciso, all'unanimità dei presenti Consiglieri, di trasmettere l'atto al Consiglio per il dibattito, dando incarico al sottoscritto di relazionare. Grazie.

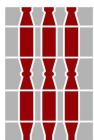
PRESIDENTE. Grazie al collega Riommi. Ha chiesto di intervenire il collega Brutti, ne ha facoltà.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Semplicemente perché resti traccia nella discussione di una perplessità e anche di una contrarietà che io ho espresso durante la discussione in sede di Commissione su un punto che, a mio giudizio, è molto importante, al quale penso si debba provare a cambiare qualche cosa anche durante la discussione del bilancio. Si tratta di questo: come avete sentito dalla relazione presentata dal Consigliere Riommi, l'Umbria è tra tutte le regioni in Italia quella che "produce" la maggior quantità di acque minerali. Il contributo di una regione così piccola è quindi di grande importanza e significa che in qualche modo nella nostra regione ci sono delle condizioni, o naturali o di altro genere, per le quali è particolarmente semplice sviluppare questo tipo di attività. Sarebbe naturale, anche seguendo le normalissime leggi della domanda e dell'offerta, che in una situazione nella quale l'acqua dell'Umbria viene così pregiata dalle società che la estraggono, la imbottigliano e la vendono, che il territorio della nostra regione potesse averne un beneficio; nel senso che a una risorsa esigua e a una risorsa pregiata - molto pregiata rispetto a quello che questa stessa risorsa ha nelle regioni circconvicine - si fa contrappunto un costo delle concessioni per l'estrazione dell'acqua molto più basso che nelle regioni limitrofe, nonostante quanto ricordato dal Consigliere Riommi, cioè che ci sia stato un cambiamento nel costo di concessione passando da un valore basato sul volume di imbottigliamento a un valore basato sul volume di estrazione dell'acqua.

Ora, a me è parso naturale dire: ma perché se queste sono le condizioni dell'Umbria e se sono particolarmente favorevoli nel mercato dell'Umbria, non si prova a fare un adeguamento dei canoni concessori? I canoni concessori, citati da Riommi, sono estremamente ridotti. Ho sentito un canone tra tutti, cioè: la San Gemini paga 13 mila euro di canone l'anno. Sarebbe del tutto naturale e ragionevole procedere a un aggiornamento.

Ricordo la risposta che mi è stata data: se si fanno questi aggiornamenti, le imprese della nostra regione potrebbero andare in crisi. Mi pare che lo stesso dato portato dal Consigliere Riommi, per la San Gemini, per esempio, che mi pare sia in difficoltà, non sia assolutamente riconducibile al costo degli oneri concessori, perché la San Gemini penso potrebbe tranquillamente affrontare un costo supplementare di altri 13 mila euro, raddoppiando; e se tutte le imprese dell'Umbria facessero questo,



noi avremmo la possibilità di raddoppiare l'entrata da canoni concessori portandola dal milione e mezzo a 3 milioni.

Questo può non essere straordinariamente interessante, però se contemporaneamente leggo sul giornale che l'acqua normale non minerale in Umbria è a peso d'oro, e costa più che in tutte le altre regioni, o perlomeno è tra le più alte; trovo strano che se uno preleva l'acqua dal rubinetto la paghi come l'oro e se un altro invece la preleva dalla falda acquifera per imbottigiarla paghi meno che in tutte le altre regioni e quindi ci guadagni.

Da questo punto di vista, se nella legge di bilancio si facesse un adeguamento di questo tipo non si commetterebbe nessun errore, anzi, avrebbero un beneficio i conti pubblici e anche la tutela di questa importantissima risorsa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Brutti. Ricordo ai Consiglieri che questi atti da Regolamento non si votano, ma il percorso di dibattito in Aula è esattamente lo stesso per qualsiasi punto all'ordine del giorno.

Ha chiesto di intervenire la collega Monacelli. Ne ha facoltà.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Intervengo per fare delle riflessioni sul filo dei pensieri dipanato dal Senatore Brutti. Dalla relazione fatta dal Consigliere Riommi si evincono dei dati abbastanza precisi. Non voglio entrare nella polemica acqua pubblica/acqua privata, privatizzazione e quant'altro, ma nel settore delle acque minerali girano alcuni numeri.

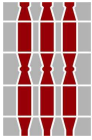
Nel 2008 gli occupati sono 384. I canoni che vengono pagati dalle varie società concessionarie sono 1. 518.394 euro. Questo è il volume d'affari. Non entro nello specifico dei metri cubi di acqua che vengono prelevati, però è un settore importante, sul quale vale la pena di riflettere.

Ma l'elemento sul quale vorrei focalizzare il mio intervento tiene conto anche delle esperienze di regioni vicine, per esempio la Regione Toscana, su questo particolare argomento, fa un minimo di ragionamento supplementare, cioè: assegna una parte dei canoni concessori direttamente ai Comuni, perché in fondo non è che queste società concessionarie prelevino l'acqua in tutti i Comuni dell'Umbria e in tutte le città, in alcune città sì, ci sono società che prelevano l'acqua, e in altre città no, vale a dire dove ci sono sorgenti che consentono attingimenti di notevole portata.

Credo che al fine di salvaguardare i territori nei quali vengono effettuati questi prelievi serva usare un minimo di attenzione in più e ragionare sull'opportunità di assegnare parte di questi proventi, che vengono prelevati dalle società che utilizzano e imbottigliano acqua minerale e vengono ridati ai Comuni per fare interventi diretti e di manutenzione, ma anche di salvaguardia territoriale.

Io credo che si eliminerebbero molte conflittualità che sorgono tra chi preleva e si arricchisce, ma chiederei anche in termini occupazionali risposte in tal senso.

Proprio alla vigilia del dibattito che dovrà esserci in quest'Aula sul bilancio, aggiungo un elemento di valutazione nella partita delle acque minerali, su cui



richiamo l'attenzione, riconsiderando l'assegnazione dei canoni nei Comuni di riferimento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie alla collega Monacelli. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Chiacchieroni, ne ha facoltà.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*).

È interessante l'argomento perché ci potremmo divertire a guardare chi amplia i favori al popolo e dà la propria disponibilità e chi invece deve farsi carico sia dell'economia che di altre questioni nel complesso.

In II Commissione è in discussione una legge sugli elementi posti da Alessandra Monacelli, oggetto della Commissione Statuto, per vedere se in tale legge, discussa precedentemente, è possibile inserire degli emendamenti e modificarla.

Questo sarà oggetto di valutazione nelle Commissioni, approderà quindi in Aula per cui vedremo di affrontare i nodi che diceva Sandra da questo punto di vista.

La questione della competitività tra queste imprese non è secondaria, e da questo punto di vista bisognerà anche dibattere, visto che, come il Consigliere Riommi ha dimostrato in questa sede, oltre che in Commissione, è emerso un dato: il prelievo idrico totale è estremamente limitato rispetto a quello complessivo da parte dei 4 ATI.

Di conseguenza, occorrerà non solo sviluppare un ragionamento su quanto viene prelevato ma anche procedere a una verifica, richiesta anche in sede di Commissione, sulla competitività delle imprese operanti nel settore. Bisogna farsi carico della problematica perché la perdita di dette imprese (già sono in crisi la San Faustino ed altre aziende) sarebbe non pari a zero ma a meno di zero.

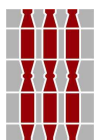
Quindi possiamo continuare a fare i belli, cioè chi è più bravo a combattere e a "tosare" il capitalismo e le imprese, però alla fine se queste usciranno dal mercato, la bravura la raccoglieremo con i cocci! Questo il senso del mio intervento.

Se noi modificheremo l'atto, dovremo avere un quadro dell'andamento delle imprese che operano nel settore delle acque minerali, proprio alla luce del fatto che è un settore importante, un'economia che tira e che ha un suo mercato da salvaguardare. In questo senso è il mio richiamo che bilancia un po' gli interventi precedenti, altrimenti in questo Consesso intervengono tutti a fare la caccia a chi fa impresa e io – come ho detto in altre occasioni – mi porrò sempre dall'altra parte.

PRESIDENTE. Grazie al collega Chiacchieroni. Nel mio ruolo non ho titolo per intervenire sull'argomento. Mi limito a dire che l'acqua appassiona e che sicuramente ci saranno occasioni per discuterne a vari livelli.

Se non ci sono altri interventi, considero chiusa la discussione sull'oggetto n. 5. Passiamo all'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6 - RELAZIONE SULL'ATTIVITA' DELLE ORGANIZZAZIONI ISCRITTE NEL REGISTRO REGIONALE DEL VOLONTARIATO E SULLO



**STATO DEI RAPPORTI DEL VOLONTARIATO CON GLI ENTI LOCALI –
ANNO 2010 – REVISIONE DI FINE LEGISLATURA DEL REGISTRO
MEDESIMO – ART. 15 DELLA L.R. 25/05/94, N. 15**

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Buconi (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1956 del 30/12/2010

Atti numero: 304 e 304/bis

PRESIDENTE. Relatore il collega Presidente Buconi, prego, ha la parola.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*) –
Relatore.

La Giunta regionale, con deliberazione n. 1956 del 30 dicembre 2010, in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 15, comma 2, della legge regionale 15/94, concernente la disciplina del volontariato, ha trasmesso al Consiglio regionale ai fini del solo esame la relazione relativa all'anno 2010 sull'attività delle organizzazioni iscritte nel Registro regionale del volontariato e sullo stato dei rapporti del volontariato con gli Enti locali.

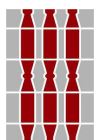
L'anno 2010 coincide con la revisione periodica del registro effettuato a fine legislatura.

Il Registro regionale delle organizzazioni di volontariato, istituito dall'articolo 2 della legge 15/94, prevede che a domanda possano essere iscritte le organizzazioni che abbiano la sede legale in un comune della regione, che esercitino l'attività di cui all'articolo 2 della legge 266/91, sostanzialmente attività prestata in modo personale, spontaneo e gratuito tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro, anche indiretto, ed esclusivamente per fini di solidarietà e che chiaramente risultino in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 3 della legge regionale.

Il Registro regionale è articolato in base alle attività svolte dalle organizzazioni nei seguenti settori: attività sociali, sanitarie, culturali e artistiche, scientifiche, educative, sportive, ricreative e del tempo libero, turistico-naturali, salvaguardia del patrimonio storico, culturale, artistico e ambientale, protezione civile.

L'articolo 6 della legge regionale 15/94 stabilisce inoltre che entro e non oltre il 31 gennaio di ogni anno le organizzazioni iscritte al Registro regionale sono tenute a trasmettere al Comune dove hanno sede una relazione illustrativa delle attività svolte nell'anno precedente e il programma di attività per l'anno successivo.

I Comuni, entro il 31 marzo di ogni anno, devono trasmettere alla Giunta regionale una relazione illustrativa dell'andamento dei rapporti intercorsi con le organizzazioni presenti sul territorio di competenza e la Giunta regionale deve riferire annualmente al Consiglio entro il 30 giugno in ordine alle attività delle organizzazioni iscritte al Registro regionale nonché dello stato dei rapporti del volontariato con gli Enti locali.



Per quanto concerne l'anno in esame va evidenziato che la Giunta regionale, in data 1° marzo 2010, con deliberazione 308, al fine di armonizzare l'operato di tutti gli uffici registranti, conseguentemente al ruolo assunto dai soggetti che operano nel cosiddetto "terzo settore", volontariato e sociale, ha adottato le linee guida per la gestione del Registro regionale del volontariato. Questo ha consentito, sulla base di criteri condivisi, di approfondire le modalità e la forma dei controlli previsti dalla legge quadro sul volontariato.

Quindi per l'anno 2010, fine legislatura, sulla base delle previsioni e delle linee guida, la Giunta ha richiesto a tutte le Associazioni di volontariato iscritte e a tutti i Comuni interessati le informazioni utili a verificare il possesso dei requisiti richiesti in ordine all'operatività e alla loro cessazione, nonché la specificazione dei rapporti con gli Enti locali. Di conseguenza, è stata richiesta alle organizzazioni di volontariato la seguente documentazione: l'ultimo bilancio, codice fiscale, numero dei soci e dei lavoratori dipendenti, le polizze assicurative contro gli infortuni e le malattie.

I Comuni, per quanto di loro competenza, hanno inviato la propria relazione illustrativa, come previsto dall'articolo 15 della legge 15/94 in ordine alla verifica generale della permanenza o meno dei requisiti per l'iscrizione al Registro regionale del volontariato.

L'esito della revisione, nel confermare l'iscrizione della maggior parte delle organizzazioni, ha determinato la cancellazione di numerose di esse.

Per quanto concerne le relazioni dei Comuni si evidenzia che sono state inviate alla Giunta regionale n. 48 relazioni da parte dei Comuni della provincia di Perugia e n. 24 da parte dei Comuni della provincia di Terni.

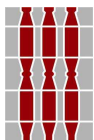
In particolare, le associazioni che hanno inviato le relazioni ai Comuni, per la Provincia di Perugia, sono n. 354 e, per la Provincia di Terni, n. 140.

Dalla relazione emerge, a seguito del contatto diretto o epistolare, avuto tra la Giunta e le Organizzazioni di volontariato, che sono insorti molti casi di difficoltà operativa delle organizzazioni che hanno portato allo scioglimento a causa della diminuzione dei soci e per la scarsa disponibilità economica, condizione necessaria alla realizzazione delle finalità statutarie.

Per quanto riguarda la gestione ordinaria del registro si evidenzia che a fronte di n. 40 nuove domande, soltanto 34 hanno avuto esito positivo.

Per il 2010 procedimenti di gestione annuale e di fine legislatura del Registro regionale si è proceduto a n. 113 cancellazioni, in particolare: 50 associazioni sono state cancellate perché l'articolo 6 della legge regionale 15 non consente la doppia iscrizione al Registro dell'associazionismo di promozione sociale e a quello del volontariato; 4 associazioni sono state cancellate per autoscioglimento; 1 è stata cancellata per richiesta della stessa; 1 è stata cancellata perché ha ottenuto il riconoscimento di organizzazione non governativa; 7 sono state cancellate per perdita dei requisiti; le restanti per il mancato rispetto degli obblighi stabiliti dagli articoli 4, 6 e 7 della legge 15\94.

Al 20 dicembre 2010 risultato iscritte n. 517 Organizzazioni di volontariato.



In particolare, dall'esame del registro si rileva come la presenza del volontariato sociale rappresenta la realtà più attiva del nostro territorio e viene confermata la tendenza degli ultimi anni a sviluppare prestazioni di volontariato non solo di tipo assistenziale ma orientate a politiche di inclusione e di prevenzione di condizioni di disagio. Inoltre, sono in aumento le iniziative di salvaguardia ambientale e di protezione civile, anche in ambito delle attività culturali e artistiche. Nel settore sanitario, invece, non si rilevano nuove iscrizioni. Tuttavia si rileva che numerose associazioni iscritte nel settore attività sociali sono comunque finalizzate alla sensibilizzazione su problematiche connesse a gravi patologie come sostegno ai malati e ai loro familiari.

In conclusione, va rilevato che l'iniziativa adottata dalla Giunta regionale, con propria deliberazione 1° marzo 2010, n. 308, linee guida sulla gestione dei registri del volontariato, tenendo conto del documento di indirizzo approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, nella riunione del gennaio 2010, è meritoria in quanto introduce delle indicazioni in ordine alle modalità e alle forme dei controlli da porre in essere sulla base di quanto previsto dalla legge 11 agosto '91, n. 266 (legge quadro sul volontariato).

Quindi l'amministrazione delle attività di tutti gli uffici registranti che operano nel settore del volontariato, nel settore del sociale e in quello del no profit rappresenta una valida soluzione a garantire la corretta amministrazione di un settore significativamente presente in tutto il territorio regionale.

Ciò premesso, la III Commissione consiliare, nella seduta del 7 marzo ultimo scorso, ha preso atto della relazione senza formulare osservazioni specifiche e ha deciso all'unanimità di trasmettere l'atto al Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Relatore Buconi. Ci sono interventi sul punto? Non essendoci richieste di intervento, consideriamo chiuso questo punto.

Passiamo all'ultimo previsto nel nostro ordine del giorno odierno: oggetto n. 7.

OGGETTO N. 7 - RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE NEL TERZO TRIMESTRE 2010 – ART. 1 – COMMA 2 – DELLA L.R. 08/07/2005, N. 22

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Dottorini (relazione orale)

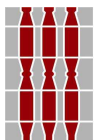
Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti

Atti numero: 320 e 320/bis

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Dottorini per la relazione.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – Relatore.



Ai sensi dell'articolo 78, comma 2, del vigente Statuto, il Collegio dei Revisori dei Conti esercita il controllo della gestione finanziaria della Regione e provvede a riferire trimestralmente al Consiglio, secondo quanto disposto dall'articolo 1, comma 2, della legge regionale 22/2005.

Il presente atto comprende la relazione sull'andamento della gestione finanziaria del terzo trimestre dell'anno 2010.

L'atto viene sottoposto all'Assemblea ai fini del solo esame.

I dati esposti nella relazione esaminata dal Collegio e sottoposti all'esame della I Commissione competente per materia attestano che la situazione di cassa regionale riscontrata al 30 settembre 2010 è risultata contabilmente regolare e tale da consentire di ritenere accertata nel periodo considerato la capacità della tesoreria regionale di fronteggiare il fabbisogno finanziario dell'Ente.

È altresì importante sottolineare che nella relazione il Collegio suggerisce particolare attenzione rispetto alla gestione dei residui per l'anno 2010 e alle modalità di conferimento degli incarichi esterni e delle collaborazioni coordinate e continuative, come già segnalato dalla Sezione regionale di controllo per l'Umbria della Corte dei Conti nella relazione sugli andamenti della gestione finanziaria e contabile della Regione Umbria, riferita al 2009.

La I Commissione, nella seduta del 2 marzo 2011, ha preso atto della relazione in argomento e ha deciso all'unanimità dei presenti e votanti di trasmettere l'atto stesso al Consiglio, dando incarico di riferire al sottoscritto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al Relatore Dottorini. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, prima di chiudere i lavori propongo che il Consiglio regionale si autoconvochi, per la sessione di bilancio, nei giorni 28, 29 e 30 marzo 2011, alle ore 10,00, come concordato in sede di Conferenza dei Presidenti allargata all'Ufficio di Presidenza.

La seduta termina alle ore 12.12.